

## Intervista a Giacomo Vacigi

# «Senza crescita non saremo più quel paese civile che conosciamo»

**L'economista** : senza l'intervento della politica l'Italia si avvia ad una lenta decadenza. Dopo il salvataggio dell'Irlanda, il cerchio si stringe intorno a Portogallo e Spagna

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**S**e non ricominciamo a crescere, almeno del 3% e senza accumulare deficit, finirà che non potremo più permetterci di essere un paese civile, così come l'abbiamo costruito negli ultimi 60 anni: il peso di scuola, sanità, stipendi pubblici e welfare diventerebbe insostenibile». Giacomo Vacigi, che dirige l'Istitu-

to di economia e finanza alla Cattolica di Milano, dopo il disastro Irlanda non vuole drammatizzare la situazione italiana, ma il suo avvertimento è chiaro: «Andando avanti così non possiamo che attenderci una lenta decadenza». Il terremoto di Dublino, nel frattempo, che viaggia verso un deficit del 32% del pil e 17 miliardi di tagli a sanità e pensioni, con un sistema bancario alla bancarotta, continua a produrre effetti negativi sui mercati finanziari: pesano le incertezze sul piano di aiuti da 90 miliardi messo a punto da Euro-

pa e Fmi (più altri 8 in arrivo da Londra) e, in attesa di conoscerne i dettagli, prevalgono i timori sui debiti sovrani di altri Paesi dell'eurozona. Le Borse frenano, mentre l'euro continua a perdere terreno nei confronti del dollaro. **Professore, partiamo dall'Irlanda...** «Perché, esiste ancora? Sono riusciti a combinare un mare di guai, hanno fatto finta di essere gli Usa, illudendosi che sia con i debiti che si costruisce il futuro, adesso devono tirare la cinghia, con un futuro da lacrime e sangue. Il governo ha dormito, spreca-

do mesi in inutili sofferenze: è da maggio almeno che tutti attendevano questo momento, si sapeva che dopo la Grecia sarebbe toccato all'Irlanda».

**E adesso, sarà la volta di Portogallo e Spagna?**

«È questo il timore. Abbiamo festeggiato i primi dieci anni dell'euro, dopodiché la Grecia ha rotto lo specchio, i mercati hanno aperto gli spread sul bund decennale tedesco, e di fatto il rischio per ogni paese è tornato ad essere quello che si correva prima dell'euro. Abbiamo passato anni ad indebitarci ai tassi tedeschi, adesso per definire i tassi ci guardano in faccia, paese per paese. L'Italia è la quinta in classifica, il che può consolarci, ma ricordiamoci che due punti di spread sulla Germania sono una Finanziaria».

**L'Italia non è in prima fila, insomma.**

«Non per il momento. Ma abbiamo bisogno di un governo che torni a farci crescere: se restiamo all'1 virgola qualcosa, e con questo deficit, prima o poi finiamo come la Grecia. Anche perché dovremmo rimediare ai tanti guasti della crisi. Sono assolutamente d'accordo con l'economista Mario

Sulla Regione Calabria basta tagli, basta precarietà.

# METTIAMOLI in CRISI! SCIOPERIAMO!

## 25 novembre

### SCIOPERO REGIONALE

Lavoratori LSU/LPU, scuola e precari di tutti i settori  
Manifestazione Villa San Giovanni - ore 10



CONNETTI  
LE TUE LOTTE  
WWW.usb.it



USB Unione Sindacale di Base  
SEDE NAZIONALE ROMA:  
SEDE REGIONALE LAMEZIA TERME:

Viale Castro Pretorio, 116  
Via Aldo Moro, 33

Tel. 0659640004 - Fax 0654070448  
Tel. 096825234 - Fax 0968447474

scuola@usb.it  
calabria@usb.it